Un referendum sulla politica del sindacato

I tranvieri discutono i problemi dei trasporti

La scelta dei candidati per le elezioni della Commissione Interna — Potenziamento dell'azienda e controllo operaio

E' prossimo, nel mondo sindacale, un avvenimento di grande rilievo: tra qualche settimana si recheranno alle urne gli 11.000 tranvieri dell'ATAC per eleggere le Commissioni interne. Le operazioni di voto son fissate per il periodo che va dal 6 al 10 ottobre; però è già in corso un referendum indetto dalla CGIL per la scelta dei candidati delle liste unitarie e per la discussione del programma rivendicativo.

Si tratta di una vasta consultazione democratica, la cui importanza supera largamente anche gli interessi, pur ampi, di una delle più forti organizzazioni sindacali della Capitale. I problemi del traffico — ai quali sono strettamente legate le rivendicazioni degli undicimila tranvieri — sono uno dei punti più dolenti della città; logico, dunque, che la consultazione che è in corso interessi tutti per le premesse da cui parte e per i risultati che, infine, ne potranno uscire. L'iniziativa del referendum ha già avuto grande successo: alle officine del Prenestino oltre cinquecento lavoratori hanno partecipato alla consultazione; oggi si esprimerà il personale viaggiante; domenica, infine, si concluderanno le operazioni del referendum.

Oggi che per i problemi del traffico e dei trasporti pubblici anche per lo sviluppo caotico impresso alla città in conseguenza delle scelte politiche degli amministratori clericali — l'azienda dimostra di non voler mutare i suoi orientamenti (il commissario straordinario al Comune, del resto, ben difficilmente glielo permetterebbe), vi è anzi un inasprimento nei confronti dei lavoratori, ai quali si vuole interdire un intervento nei piani di sviluppo dell'azienda.

Il sindacato provinciale aderente alla CGIL — rilevando i gravi contrasti tra le aspirazioni dei lavoratori e le remore della politica condotta dal Comune e dall'azienda — in vista delle elezioni delle CI ha lanciato anche un appello programmatico ai lavoratori, appello che fornisce una base del vasto dibattito che precede la consultazione.

Il sindacato unitario, nel suo appello, sottolinea che le elezioni delle Commissioni interne non devono rappresentare l'occasione per alimentare la discordia e accendere una polemica sterile tra i sindacati e tra i lavoratori, bensì un motivo di più per aprire un dibattito sui problemi di fondo, riaffermando la necessità, sempre sostenuta dal sindacato della CGIL, di giungere alla presentazione di un programma unitario dei sindacati, così come unitari saranno i compiti che dovranno svolgere le nuove Commissioni interne.

L'appello richiama l'attenzione dei lavoratori dell'ATAC sugli importanti compiti che sono affidati alle commissioni interne e sul contributo che essi possono dare per la efficienza, la unità e l'attività di questi importanti organismi che costituiscono una delle principali garanzie per contrastare con successo, fin dal luogo di lavoro, l'attuale politica aziendale e per portare avanti quella dei lavoratori.

L'appello del sindacato prosegue rilevando come i piani di riordino e di ammodernamento dei servizi — che peraltro non affrontano nè risolvono i gravi problemi strutturali ed economici dell'azienda — sono elementi della politica aziendale che non possono essere ignorati dai lavoratori. La realizzazione di tali piani — sottolinea il sindacato — investono questioni fondamentali per i lavoratori, a cominciare da quella degli organici, poichè è noto che tali piani poggiano essenzialmente su una notevole riduzione del personale per ottenere in questo modo, e solo in questo modo, notevoli economie.

L'attenzione dei lavoratori viene quindi richiamata sulle principali rivendicazioni che hanno trovato o trovano la massima resistenza da parte dell'azienda. Tali rivendicazioni sono: una concreta riduzione dell'orario di lavoro; la partecipazione dei lavoratori alla elaborazione dei processi produttivi; la regolamentazione degli avanzamenti; la giusta assegnazione del grado, a seconda delle mansioni realmente svolte da ciascun dipendente e la riqualificazione dei reparti smobilitati. Il sindacato inoltre rivendica un maggior controllo democratico dei lavoratori sulle questioni disciplinari, sulla composizione e l'assegnazione dei turni di lavoro, sugli anticipati collocamenti in quiescenza e su tutti gli aspetti assistenziali.

Il sindacato della CGIL conclude l'appello programmatico affermando che le rivendicazioni esposte diverranno patrimonio anche dei propri candidati eletti e saranno portate avanti col più ampio spirito unitario, insieme a tutti i rappresentanti degli altri sindacati che hanno a cuore gli interessi fondamentali dei lavoratori e degli utenti.

Due miliardi per l'Università

Il ministro della Pubblica Istruzione sen. Bosco, ha disposto l'assegnazione a favore dell'Ateneo romano di un contributo di 2 miliardi e 562 milioni così ripartiti: facoltà di scienze, fisiche matematiche naturali: 50 milioni; facoltà di medicina e chirurgia 540 milioni; facoltà di economia e commercio: 800 milioni; per attrezzature e arredamenti vari: 562 milioni.

In sciopero i ferrovieri di Porta Maggiore

Una sospensione del lavoro di mezz'ora è stata effettuata ieri dai ferrovieri della squadra rialzo di Roma Porta Maggiore per protestare contro le intollerabili condizioni in cui sono costretti a lavorare.

Questi operai devono infatti lavorare in una officina decrepita: la pavimentazione e le fondazioni, per lo stato di abbandono in cui sono state lasciate, rendono il lavoro di riparazione delle carrozze pericoloso e anti-igienico. Nell'officina manca persino l'acqua.

Maccarese sotto accusa

Le decisioni dei sindacati - Riprende la lotta dei braccianti - Interrogazione di Cianca

Ecco come vivono i ragazzi del Sud « importati » a Maccarese: questo ragazzo di tredici anni sta consumando un parco desinare all'interno di una ex stalla per cavalli, ora adibita a dormitorio

La Federbraccianti provinciale e la sezione sindacale di azienda di Maccarese — in un loro comunicato — informano di avere esaminato già da alcuni giorni la situazione venutasi a determinare nell'azienda. Si tratta del perdurare di equivoche forme di affittanza degli appezzamenti di terreno della Società controllata dai braccianti avventizi; dell'aumento delle ore di lavoro straordinario e, ultimo in ordine di tempo, del ricorso all'odioso sfruttamento di mano d'opera minorile, reclutata nel Sud.

Le due organizzazioni sindacali, nel corso dell'attento esame della situazione, hanno rilevato che le varie forme di sfruttamento già largamente usate nel passato dalla « Maccarese », come quella di dare in affitto 250 ettari di terra ad intermediari, si sono ulteriorizzate; della riduzione delle giornate di lavoro per i mentre aggravate negli ultimi mesi con il ricorso alla mano d'opera minorile e con l'evidente proposito di svuotare di contenuto i miglioramenti economici ottenuti dai braccianti avventizi con la vittoriosa lotta condotta in primavera da tutti i lavoratori di Maccarese.

Essa ottenne un moderno contratto di lavoro, salari adeguati e pose fine ad ogni sperequazione salariale per sesso e per età.

Pertanto le organizzazioni sindacali hanno deciso di impegnare l'Ispettorato del Lavoro rimettendogli una ampia documentazione degli arbitrii compiuti dalla « Maccarese » e chiedendogli di intervenire per riportare l'azienda dell'IRI al rispetto dei contratti e delle norme di legge. In pari tempo è stato deciso di riprendere l'azione sindacale con un più ampio movimento per conseguire la modifica dei rapporti di proprietà; per imporre l'eliminazione di ogni forma di affittanza e assicurare a tutta la mano d'opera occupata nella proprietà dell'azienda una uniformità di salari e di norme contrattuali; per ottenere di concordare, con i rappresentanti dei lavoratori, l'impiego della mano d'opera attraverso la discussione degli organici.

Lo scandalo dell'impiego della mano d'opera minorile avrà anche un'eco in Parlamento. L'on. Claudio Cianca ha infatti presentato una interrogazione ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni Statali.

Improvvisa tragedia per banali motivi fra le draghe di via Tor Cervara

Fulmina il genero con una revolverata al viso dopo un violento litigio sul greto dell'Aniene

L'omicida si è costituito dopo aver avvertito la Croce rossa e i carabinieri — La vittima, colpita allo zigomo destro, è spirata nella sala operatoria del Policlinico — Il figlio dell'uccisore ha assistito impotente al sanguinoso episodio

In un impulso d'ira un uomo ha ucciso il genero fulminandolo con una revolverata al volto. Mezz'ora più tardi, mentre la vittima veniva trasportata in ospedale, si è costituito ai carabinieri.

La tragedia è avvenuta nel primo pomeriggio di ieri sul greto dell'Aniene, dove i due protagonisti lavoravano al dragaggio del fiume, presso via di Tor Cervara. La vittima è Ferdinando Pigliapoco, di 41 anni. l'omicida è il sessantacinquenne Achille Bernieri.

Contrasti d'interesse e una reciproca incomprensione sembrano essere stati i motivi del delitto. Ieri, nel luogo dove sono impiantate le draghe — fonte di lavoro per ambedue gli uomini — è esploso l'ennesimo litigio. Grida, invettive e poi la revolverata che ha abbattuto il più giovane dei contendenti.

L'interrogatorio dell'uccisore è stato condotto dagli ufficiali del Nucleo investigativo dei carabinieri: alla rapida inchiesta sull'occasionale delitto hanno collaborato anche i funzionari della Mobile. L'omicida, verso le ore 21, è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

Erano le 13,15 circa. Sulla riva del fiume, dove è istallato il piccolo cantiere per l'estrazione della sabbia, c'era il Bernieri; il figlio di costui Guido, di 37 anni, e il Pigliapoco si trovavano poco lontano a bordo di una barca. L'intero impianto appartenente per metà al vecchio e per il resto agli altri due e costituito da una pesante draga fissa e da una seconda draga mobile (questa serve a trasportare dal greto sul camion la sabbia « pescata » dall'altra) da una bassa costruzione in muratura — una sorta di baracca dove dormiva l'omicida — e da un capanno di canne nel quale vengono custoditi gli arnesi da lavoro.

Ad un tratto e sorta una violenta discussione fra genero e suocero. Un quarto d'ora prima c'era già stato tra i due un vivace battibecco perchè il Bernieri aveva rimproverato al Pigliapoco di aver spostato la draga mobile di qualche metro contrariamente al suo parere.

Entrambi avevano tratto occasione dalla controversia per ripetere i vecchi motivi di dissidio e il tono delle voci era in breve divenuto aspro, le parole si erano fatte sempre più dure, offensive. Lo scontro è ripreso improvvisamente quando il Pigliapoco è disceso dall'imbarcazione e si è avviato al suocero. Costui, che soffre di un difetto all'udito, si è rivolto all'altro gridando: « Dove hai messo la chiave della tramoggia? Poco fa è venuto un camion per fare il carico di sabbia ed è dovuto ripartire vuoto ». Il genero ha risposto, alzando la voce per schernirlo: « Come hai detto? Non ti sento ». Il vecchio ha ripetuto la richiesta e l'altro ha di nuovo finto di non sentire.

Quando l'episodio si è ripetuto per la terza volta il Bernieri ha compreso che il genero stava prendendosi giuoco di lui e si è risentito. Lo scambio d'insulti è stato molto aspro. Ad un certo punto il Pigliapoco si è diretto verso il suocero e con espressione minacciosa gli ha detto: « Guarda che questa volta ti strozzo ». Il Bernieri allora ha estratto dalla tasca una pistola ed ha fatto partire un colpo.

Guido Bernieri durante il litigio era disceso — ancora a bordo della barca — d'una decina di metri e non si era preoccupato eccessivamente. L'improvvisa detonazione lo ha fatto voltare di scatto, in tempo per vedere il cognato che si accasciava al suolo comprimendosi il volto con le mani. E' accorso urlando al padre: « Che cosa hai fatto, sei pazzo? ».

Mentre il figlio correva verso via di Tor Cervara per cercare aiuto, Achille Bernieri è salito sulla barca e ha remato per un centinaio di metri in direzione della città, poi è approdato e ha raggiunto la via Tiburtina all'altezza dell'Istituto dei Salesiani. E' entrato in una tabaccheria e ha fatto due telefonate: la prima alla C.R.I. e l'altra ai carabinieri di San Basilio, per avvertire che vicino alla sua draga c'era un uomo ferito. Successivamente si è recato in via Bellucci 72 nell'appartamento abitato dalla figlia Caterina, sposata alla vittima e degli altri figli Elvira e Guido.

Alla prima ha raccomandato di correre al soccorso del marito, poi, senza altri indugi, si è presentato nella caserma dell'Arma a San Basilio. Al maresciallo Guido quando ancora la famiglia della ragazza si trovava all'estero per ragioni di lavoro. A quel tempo il giovane possedeva diverse draghe sull'Aniene, ma dopo alcuni anni di relativo benessere si era trovato in notevoli difficoltà economiche. Perciò quando il suocero, sei anni or sono fece ritorno in patria con una discreta somma di denaro gli chiese aiuto. I Bernieri padre e figlio, formarono una società con il Pigliapoco: al vecchio apparteneva la draga fissa agli altri due quella mobile.

Sulla divisione dei guadagni (dalle duemila alle cinquemila lire complessive al giorno) nacquero forti contrasti che furono sopiti soltanto nel maggio del 1960 quando il vecchio acconsentì a dividere i proventi in tre parti eguali. Da allora gli scontri si erano fatti meno frequenti e meno aspri, ma in Achille Bernieri era rimasta la convinzione di essersi dovuto piegare ingiustamente ai voleri dei congiunti e perciò di tanto in tanto, si rinnovavano le discussioni e i litigi.

Il figlio dell'omicida

zigomo destro hanno tentato un intervento immediato. Alle 15,15 però l'uomo è spirato nella sala operatoria.

L'omicida, sottoposto ad un lungo interrogatorio negli uffici di via Palestro, ha affermato di aver sparato in un attimo di panico e quasi inconsapevolmente perchè spaventato dall'atteggiamento minaccioso del genero. Gli investigatori tuttavia lo hanno denunciato per omicidio volontario.

Il Bernieri ha anche raccontato i precedenti rapporti con la vittima. Ferdinando Pigliapoco aveva sposato Caterina, che ora ha 37 anni come il genero. Inoltre la loro vita coniugale era amareggiata da continui litigi quasi tutti causati dalla morbosa gelosia della donna.

La Argentoni si era di poco ripresa da una grave malattia per cui era stata sottoposta anche ad un delicato intervento operatorio: questo aveva scosso notevolmente il suo sistema nervoso rendendola ancor più insofferente ed agitata.

Ieri mattina, prima che il marito si recasse nella salumeria di Giuseppe Madonia al vicolo Savelli 103 dove è occupato, la donna ha ricominciato con le solite accuse. Sembra che siano volate parole grosse, il tono era comunque esasperato. I vicini non hanno prestato molta attenzione a quello ennesimo alterco fra i coniugi. Ad un certo punto Severino Cremasco è andato in cucina, ha afferrato un grosso coltello e si è scagliato contro la moglie che lo seguiva. Colpita al petto, la donna ha alzato le braccia per difendersi ed è stata ferita alle mani e alle braccia. Con un grido acutissimo e si è voltata per fuggire: l'uomo l'ha colpita ancora alle spalle, fino a quando l'ha vista cadere. Infine spaventato e sconvolto ha gettato il coltello nel secchio della spazzatura ed è uscito a precipizio, chiudendo la porta.

Intanto, impressionati dalle urla della donna, i vicini dello stabile hanno avvertito il commissariato di Primavalle, e nel-

L'assassino si costituisce ai carabinieri

Un salumiere in un appartamento di Primavalle

Vibra 5 coltellate alla moglie che lo assillava con la gelosia

La donna versa in gravi condizioni — Il feritore è dapprima fuggito — Più tardi, sconvolto, è tornato a casa dove è stato arrestato — Le continue liti

Nel corso di un violento litigio un commesso di salumeria ha accoltellato la moglie che lo accusava di infedeltà. La donna è stata raggiunta da cinque colpi all'addome ed ora giace in gravi condizioni nell'ospedale di S. Spirito.

Il feritore, che in un primo tempo si era reso irreperibile, è stato arrestato poche ore dopo il drammatico episodio nella casa dove era tornato preoccupato per le conseguenze del gesto compiuto.

Severino Comasco, di 44 anni, e la moglie, Ginetta Argentoni, di 35 anni, abitano da sei anni circa in un modesto appartamento in via Francesco Torrigio 49 a Primavalle.

Sono sposati da undici anni, ma non hanno avuto figli. Da tempo inoltre la loro vita coniugale era amareggiata da continui litigi quasi tutti causati dalla morbosa gelosia della donna.

La Argentoni si era di poco ripresa da una grave malattia per cui era stata sottoposta anche ad un delicato intervento operatorio: questo aveva scosso notevolmente il suo sistema nervoso rendendola ancor più insofferente ed agitata.

Ieri mattina, prima che il marito si recasse nella salumeria di Giuseppe Madonia al vicolo Savelli 103 dove è occupato, la donna ha ricominciato con le solite accuse. Sembra che siano volate parole grosse, il tono era comunque esasperato. I vicini non hanno prestato molta attenzione a quello ennesimo alterco fra i coniugi. Ad un certo punto Severino Cremasco è andato in cucina, ha afferrato un grosso coltello e si è scagliato contro la moglie che lo seguiva. Colpita al petto, la donna ha alzato le braccia per difendersi ed è stata ferita alle mani e alle braccia. Con un grido acutissimo e si è voltata per fuggire: l'uomo l'ha colpita ancora alle spalle, fino a quando l'ha vista cadere. Infine spaventato e sconvolto ha gettato il coltello nel secchio della spazzatura ed è uscito a precipizio, chiudendo la porta.

Intanto, impressionati dalle urla della donna, i vicini dello stabile hanno avvertito il commissariato di Primavalle, e nello stesso tempo hanno bussato ripetutamente all'uscio dell'appartamento. Non hanno ottenuto risposta, ma dall'interno della casa si udivano gemiti sempre più deboli. Allora non hanno esitato più a lungo: uno di essi si è introdotto nell'appartamento passando per una finestrella che sovrasta la porta di ingresso e ha aperto agli altri.

Ai loro occhi si è presentato uno spettacolo impressionante: la Argentoni giaceva riversa sul pavimento della cucina in un lago di sangue.

Severino Cremasco non si è naturalmente recato al lavoro: ha lasciato a lungo la città. Ad un certo punto è ritornato in un bar ed ha telefonato al medico di famiglia, scongiurandolo di recarsi nell'appartamento di Primavalle perchè la « moglie stava molto male ».

Verso le 11 non ha più resistito all'ansia di sapere la sorte della consorte e, ripercorsa la strada già fatta, è tornato in via Torrigio dove ha visto una folla davanti al portone. E' entrato ed ha cominciato a salire le scale, senza dire una parola a nessuno. E' stato riconosciuto e indicato agli agenti rimasti a piantonare l'appartamento: questi hanno subito provveduto all'arresto.

Negli uffici del commissariato di Primavalle l'uomo ha ammesso le sue responsabilità aggiungendo che l'infondata gelosia della moglie lo aveva completamente sconvolto.

Ginetta Argentoni — Severino Cremasco

Oggi i funerali del vigile folgorato

I funerali del giovane vigile urbano folgorato sabato scorso mentre prestava servizio presso la caserma di via Ostiense, avranno luogo oggi con partenza alle ore 17 dall'ospedale.

Alle 12 in via Angelo Secchi

Rapinano una indossatrice in pieno giorno ai Parioli

I malviventi hanno eseguito il colpo a bordo di una « giulietta » - La donna ha reagito vivacemente - La vettura dei ladri si è scontrata con una « 1300 »

In pieno giorno, al quartiere Parioli, un'indossatrice è stata assalita da due giovani che hanno tentato di strapparle la borsa. La giovane ha reagito prontamente provocando la cattura di uno dei due assalitori.

Maria Domenica Dell'Aglio, la protagonista del movimentato episodio stava camminando su un marciapiede di via Arturo Secchi diretta alla propria abitazione di via Ristori 12 quando una « Giulietta » con a bordo due persone le si è avvicinata lentamente. Appena la macchina si è portata all'altezza dell'indossatrice una mano è sbucata fuori dal finestrino afferrando la grossa borsa, contenente 32 mila lire, che pendeva dal braccio della donna. Quest'ultima con mossa repentina a sua volta ha afferrato al volo il polso del ladro tenendolo saldamente stretto con tutte due le mani. Vani sono stati i tentativi del malvivente per liberarsi: dalla ferrea presa. Intanto l'auto, sempre guidata dall'Aglio che correva attaccata al suo assalitore ha percorso circa cinquanta metri: giungendo all'angolo di viale Parioli, da dove è sbucata una 1100 della polizia che per caso transitava per quella zona. Le divise degli agenti hanno fatto perdere la testa al conducente della « Giulietta » che lanciava l'auto a tutta velocità verso il viale. Per la coraggiosa indossatrice era giocoforza mollare la presa, se non voleva rischiare il peggio. L'auto della polizia si è messa subito alle peste dei malfattori, che hanno continuato la folle corsa sollevando il panico fra i passanti. Lo episodio ha avuto un drammatico epilogo: i due giunti sul viale Parioli, nel disperato tentativo di fare strada hanno tentato di sorpassare un camion, ma la brusca sterzata ha fatto sbandare la « Giulietta » che è andata a sbattere contro una « 1300 » condotta dal dott. Mario Bruno, di 38 anni, abitante in via Principe Eugenio, che in quel momento stava percorrendo in senso inverso il viale.

Benchè lo scontro sia stato violentissimo, i due malviventi se sono usciti incolumi e si sono dati alla fuga inseguiti dagli agenti: che sono riusciti ad acciuffarne uno. Si tratta di Giovanni Rosa, di 22 anni, abitante in via Galvani 19.

E' morto il compagno Pasquale Palma

Ieri alle ore 15, all'ospedale di San Camillo, all'età di 65 anni è morto il compagno Pasquale Palma, membro della segreteria della Federazione provinciale tessili e abbigliamento. I funerali si svolgeranno domani mattina.

Il compagno Palma era stato un valoroso sindacalista, distintosi più volte alla testa delle lotte sindacali, e nella costruzione e organizzazione del sindacato. Alla famiglia del compagno Palma giungano le fraterne condoglianze della Camera del Lavoro, della sezione Esquilino, della Federazione e dell'Unità.

Medaglia d'oro

Il Presidente della Repubblica ha conferito al Consigliere di Stato Gr. Uff. Francesco Mastropasqua la medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Vivi rallegramenti.

Muratore accusato di un furto avvenuto mentre giaceva in ospedale

Innocente è costretto ad attendere in carcere il processo che lo restituisca ai suoi cinque figli

Un muratore, Luciano Belardinelli, sposato e padre di cinque bambini è rinchiuso da oltre quindici giorni a Regina Coeli per due furti che non ha certamente commesso. La prova della sua innocenza non può servire, a causa di un'assurda procedura, a liberarlo prima del processo, che non è stato ancora fissato e che forse si svolgerà fra due o tre mesi.

Luciano Belardinelli ai primi di agosto fu ricoverato al San Camillo assieme ai suoi congiunti per una grave intossicazione da cibi guasti e fu dimesso solo il giorno 21. Una settimana prima un suo conoscente, Umberto Martelli, aveva rubato una « Vespa », appartenente al signor Dario Infrate.

Il giorno dopo il ritorno a casa del Belardinelli in condizioni generali disastrose (come ha affermato un medico che lo ha visitato) e capace di muovere solo pochi passi, Umberto Martelli rubò la « 600 » del signor Arnaldo Battisti, lasciata in sosta in viale Glorioso.

Il 23 agosto il Martelli fu arrestato e ammise di aver commesso i due furti. In un primo tempo disse di aver agito da solo, ma dopo insistenti interrogatori, indicò il Belardinelli come complice.

Luciano Belardinelli fu arrestato il giorno seguente nella sua abitazione. Fu interrogato e, a quanto egli afferma, duramente malmenato, ma continuò a protestare, innocente.

Nonostante ciò fu denunziato e trasferito a Regina Coeli. Il dottor Dore lo interrogò a lungo: il muratore disse che il 14 agosto era all'ospedale e che il 22, nelle ore in cui era stato commesso il furto si trovava a parlare con il suo capo cantiere, Rinaldo Campelli, e con alcuni compagni di lavoro: Giuseppe Forconi, Giovanni Ippoliti e Mario De Angelis. « Quella mattina — ha detto il Belardinelli al giudice — mi sentivo un po' più in forze e siccome il dottore mi aveva ordinato di fare delle passeggiate arrivai fino al cantiere. Volevo anche avvertire che a lui a qualche giorno sarei tornato a lavorare ». Terzo parere con l'assistente. Dare quasi due ore che ero con i miei compagni di furto venne commesso fra le nove e le dieci, di quel giorno, e il Belardinelli stette al cantiere dalle 8 alle 9,45 circa venne a prendermi, mia moglie e l'accompagnai dal parrucchiere.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 9 settembre 1961** (252-113). Onomastico: Sergio. Il sole sorge alle ore 5,55 e tramonta alle ore 18,46. Luna: nuova domani.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi 40, femmine 32. Nato morto 1. Morti, maschi 27, femmine 20 di cui 3 minori di sette anni. Matrimoni 51.

— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 20, massima 29.

Lunga sperienza nella povertà, dunque e che il processo si faccia il più presto possibile. Sono certa che mio marito sarà assolto — e lo dico — ma non dovevo arrestarlo, perchè non ha fatto nulla. Con il lavoro di Martelli non ci guadagnava quasi niente, tanto che bastava per farci vivere, anche se poveramente e la non avrebbe più rubato per nessuna ragione.

Domani gita a Siena per il Festival dell'Unità

L'Associazione Provinciale « Amici dell'Unità » organizza una gita a Siena in occasione del Festival nazionale dell'Unità. La quota di partecipazione è di L. 1.500 e deve essere versata all'Unità (compagni Cecilia e Bruscani). Le iscrizioni si chiudono questa sera alle ore 21. La partenza per Siena, in pullman, avrà luogo domani mattina alle ore 6: appuntamento davanti al frontale della stazione Termini. Per le prenotazioni e per ulteriori chiarificazioni rivolgersi oggi stesso all'Associazione Provinciale « Amici dell'Unità », tel. 450351 interno 200.

Ucciso da un tram

Un vecchio di 86 anni è stato investito ieri mattina da un tram dell'ATAC ed è deceduto alcune ore più tardi. Le modalità dell'incidente riportate dal sergente di Antonio Brazzano abitante in piazza dell'Emporio 16.

Il tragico incidente si è verificato verso le ore 10 quando il vecchio ha attraversato con passo malfermo il binario.

Con i due bambini

Giovane madre fugge da casa

Nicolina Carriello

Una donna, madre di due bambini, si è allontanata dalla casa di via Rizzi 1, dopo un litigio con il marito e non ha fatto ancora ritorno a casa.

La donna, che si chiama Nicolina Carriello, ha 24 anni, ha portato con sè anche i due figli, Franco, di 2 anni, e Maurizio, di 6 mesi. Suo marito, il carpentiere ventisettenne Giuseppe D'Onofrio, teme che abbia intenzione di uccidersi e che possa trascinare nella stessa sorte anche i due bambini.

Il marito della Carriello ha detto ai carabinieri di aver avuto un litigio con sua moglie la mattina della fuga e di averla lasciata molto agitata. Oltre a ciò la giovane donna aveva anche delle preoccupazioni finanziarie a causa di un debito con la sorella Ernestina. Si trattava di solo 150 mila lire ma la sua congiuntura ne aveva chiesto indietro anche molto più in sollecita restituzione.

Lutto

Nella sua casa di via Bodoni è morto ieri Aurelio Tantoni. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto. Alla moglie signora Lina, ai figli Massimo e Giulietta e al fratello Umberto giungano le più vive condoglianze.

Il Partito

Comizi per la pace

OGGI

Labaro ore 20, comizio prof. Enzo Lapicirella.

Tor Bella Monica ore 20 con Giacomo Orsini.

DOMANI

Tor de' Schiavi, ore 18, festa dell'Unità e comizio con Eugenio D'Onofrio.

Quadraro, ore 17, festa dell'Unità e comizio con on. Claudio Cianca.

Monte Spaccato, ore 18, comizio Giorgio Gozzi.

Borghesiana, ore 18, comizio Aldo Tozzetti.

FGCI

Oggi, alle ore 19 si riunisce in sede il Comitato Federale per discutere la convocazione del X Congresso della Federazione.